

letturelettureletture

Una donna venuta dal Sud

FEDERICA SGAGGIO
L'EREDITÀ DEI VIVI
MARSILIO, VENEZIA 2020
332 PAGINE, 17 EURO
E-PUB 9,99 EURO

L'eredità dei vivi è un romanzo autobiografico ed è scritto benissimo: racconta, per bocca della figlia Federica, la vita di Rosa, una madre del Sud d'Italia, ossia "terrona" – segnata da uno svantaggio sempre da superare – che alla fine degli anni Cinquanta segue il marito conciatore prima a Vicenza e poi a Verona e alleva Francesco, un figlio rimasto disabile in seguito a un errore medico, fratello dell'autrice, che narra in prima persona. La narrazione è caratterizzata da un'onestà, una veridicità senza pari, in cui la sofferenza non viene sottaciuta, ma sviscerata, perché fa parte dell'esistenza difficile di chi ha un peso enorme da sopportare, che però esprime in una lotta per il riconoscimento di diritti per chi, portatore di handicap, non è in grado di rivendicarli: infatti Rosa dimostra di essere una "leonessa", una guerriera, un'eroina della dignità del figlio. Così, con la sola licenza elementare, lei scopre le canzoni di De Andrè, l'antipsichiatria di Basaglia, il femminismo, militando nel Pci, seguendo le campagne dei Radicali, via via arrivando a invecchiare fino ad abbandonare la battaglia per la giustizia, per l'inclusione sociale, per ottenere servizi adeguati, per l'accettazione della diversità. Significativo il seguente episodio: il maestro di scuola decide di far uscire il figlio Francesco dall'aula quando esegue il dettato alla scolaresca e in seguito al rifiuto di Rosa, interpel-

lando un'altra insegnante perché lo accolga in classe durante quell'asso di tempo, si sente rispondere che non

può sottoporre «una tale bruttura» ai bambini; da qui la sua denuncia con risalto nei giornali locali e pure nazionali.

L'opera, strutturata sui ricordi dolorosi e personali di Federica, attraverso brevi capitoli – piccoli quadretti intensi e concentrati – è anche politica, simbolo di una battaglia emblematica e delinea la personalità di una donna piena di gioia di vivere e di carattere, percorsa nel tempo, fino alla morte, giunta a ottantuno anni, che le lascia un vuoto che si fa sentire a lungo, poiché è stata una figlia in simbiosi con il corpo e l'anima della madre. Rosa a un certo punto del suo matrimonio, infatti, ha scelto di separarsi dal marito, forse alcolista, legando ancor di più la vita di Federica alle sue azioni, portandola con sé quando partecipa alle assemblee di Partito, scrive lettere di protesta, frequenta l'Aias locale.

Questo racconto racchiude in sé anche quello delle nostre madri, delle nostre zie, delle nostre nonne, che prese insieme formano la vera storia di un'Italia al femminile, dal momento che la storia con la S maiuscola lascia sempre sui nostri corpi normali la sua impronta e in contemporanea si snoda la storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Federica Sgaggio vive tra Verona e Galway (Irlanda), è una giornalista e ha già pubblicato due romanzi, *Due colonne taglio basso* e *L'avvocato G*, un saggio, *Il paese dei buoni e dei cattivi. Perché il giornalismo, invece di informarci, ci dice da che parte stare*, e co-curato un'antologia di prose italo-irlandesi, *Tra una vita e l'altra*. A proposito di *L'eredità dei vivi* ha affermato in un'inter-

vista: «Sono felice di pensare che mia madre entra nelle case di chi mi legge». E anche noi possiamo assicurare che non dimenticheremo presto il suo insegnamento, costituito da così tanto amore e coraggio.

Antonella Bontae

